

SINCRONIE

Rivista semestrale di letterature, teatro e sistemi di pensiero

Anno II, fascicolo 3, gennaio-giugno 1998



VECCHIARELLI EDITORE

SINCRONIE

Rivista semestrale di letterature, teatro e sistemi di pensiero

Pubblicata con il contributo della Università di Roma "Tor Vergata"

Direttore: Andrea Gareffi

Comitato scientifico:

Michael Caesar (Birmingham), Paolo Cherchi (Chicago), Eugenio Coseriu (Tubingen), José Lambert (Leuven), Paul Larivaille (Parigi), Michel Lassithiotakis (Parigi), JeanJacques Marchand (Losanna), Ulla Musarra Schrøder (Nijmegen), Giuseppe Mazzotta (New Haven), Nikolaos M. Panajotakis † (Venezia), Walter Puchner (Atene), Francisco Rico (Barcellona), Ulrich Schulz-Buschhaus (Graz), Alfred Vincent (Sidney), Gerasimos G. Zoras (Atene).

Redattori:

Edo Bellingeri, Patrizio Barbaro, Rino Caputo, Letterio Cassata, Claudia Chierichini, Maria Carla Di Maria, Giuseppe Frangi, Loretta Frattale, Heather Gardner, Francesco Iovine, Anna Maria Laserra, Tommaso Livoli, Cristiano Luciani, Raffaele Manica, Sabina Marinetti, Paolo Marpicati, Raul Mordenti, R. Nicola Papa Caminiti, Fabio Pierangeli, Maria Caterina Poznanski, Lucia Rodler, Roberta Rossini, Varo Augusto Vecchiarelli, Valentina Venturini.

Segretaria di redazione: Cristiana Lardo

Redazione:

Laboratorio informatico del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
Università di Roma Tor Vergata, via A. Cavaglieri, 6 - 00173 Roma

Amministrazione:

Vecchiarelli editore, piazza dell'Olmo, 27 - 00066 Manziana
06/99.67.42.20 (tel.) 06/99.67.45.91 (fax) *E-Mail*: vecchedi@aconet.it

Copyright © 1998 Vecchiarelli editore

INDICE

<i>Presentazione</i> di Andrea Gareffi.....	7
INEDITI	
<i>Quattro poesie</i> di Giovanni Testori	11
« <i>Le Familiares</i> » di Giovanni Testori di Giuseppe Frangi	19
<i>Una «felicità rarissima» nel «nostro usbergo».</i> <i>Quattro «familiari» di Giovanni Testori</i> di Fabio Pierangeli.....	20
STUDI	
<i>Il peccato originale nel mito della Genesi</i> di Aldo Giuliani.....	25
<i>The staging of collective identity and the quest for self-identity in contemporary chinese american literature</i> di Heather Gardner	41
MODELLI E RITORNI. PER UNA STORIA DEI RAPPORTI LETTERARI ITALO-GRECI	
<i>Presentazione</i> di Cristiano Luciani	55
<i>Modelli italiani nella letteratura cretese delle origini</i> di Nikolaos M. Panajotakis	59
<i>Tematiche petrarchesche nel Rinascimento cretese</i> di Michel Lassithiotakis	109
<i>Scritti italiani di Creta veneziana</i> di Alfred Vincent.....	131
<i>Diacronie italo-elleniche: la trasposizione dell'Arcadia dalla terra di Pelope alla terra di Enea</i> di Gerasimos G. Zoras.....	163
<i>Influssi italiani sul teatro greco</i> di Walter Puchner	183
<i>Deformazioni di Kalvos</i> di Nasos Vajenàs	233

<i>L'apprendistato italiano di Dionisios Solomòs</i>	
di Alessandra Cenni.....	245
<i>Brani inediti di una tragedia senza titolo di Solomòs</i>	253
<i>Dionisios Solomòs e i moti italiani del '48</i>	
di Stilianòs Alexiu.....	259
<i>Kazantzakis e l'Italia</i>	
di Cristiano Luciani.....	263

RUBRICHE

Nota filologica:

Bernardo contemplante

di Luigi Spagnolo.....	281
------------------------	-----

Nota antiquaria:

Un romanzo settecentesco sull'antico Egitto

di Marco Catucci.....	283
-----------------------	-----

Nota bibliografica:

Pavese poeta e d'altro

di Fabio Pierangeli.....	293
--------------------------	-----

Nota a margine:

Vite parallele?

di Cristiana Lardo.....	303
-------------------------	-----

RECENSIONI

Instrumenta:

G. A. Privitera, R. Pretagostini, <i>Storia e forma della letteratura greca</i> (A. Gareffi); F. Moretti, <i>Atlante del romanzo europeo 1800-1900</i> (A. Gareffi); F. Bruni, G. Alfieri, S. Fornasiero, S. Tamiozzo Goldmann, <i>Manuale di scrittura e comunicazione e Manuale di scrittura professionale</i> (S. Covino); M. Cimini, <i>La «Rivista Nuova di Scienze, Lettere e Arti» (1879-1881). Storia, indici, carteggi</i> (C. Chiodo).....	309
--	-----

Postuma:

G. Morselli, <i>Uomini e amori</i> (P. Mattei); S. D'Arzo, <i>L'osteria</i> (F. Pierangeli); G. Parise, <i>L'odore del sangue</i> (C. Meliotta); G. Testori, <i>Opere 1965-1977</i> (P. Barbaro).....	315
---	-----

Maxima:

J. Hillman, <i>Il codice dell'anima</i> (C. Lardo); G. Steiner, <i>Nessuna passione spenta. Saggi 1978-1996</i> (P. Barbaro); P. Citati, <i>La luce della notte</i> (C. Ferracci); P. Boitani, <i>Ri-Scritture</i> (F. Pierangeli).....	319
---	-----

Racemationes:

H. Bloom, *Il canone occidentale.*

<i>Prefazio</i> (R. Scarcia), <i>Bloom e l'ebraismo</i> (E. Mortara), <i>Bloom e Dante</i> (R. Manica), <i>Bloom e Shakespeare</i> (H. Gardner), <i>Bloom e Cervantes</i> (L. Frattale), <i>Bloom e Goethe</i> (M. C. Poznanski), <i>Bloom e Proust</i> (A. Rolet).....	323
---	-----

BERNARDO CONTEMPLANTE (*Par.* XXXII 1)
di Luigi Spagnolo

Nelle edizioni correnti l'*incipit* del penultimo canto della *Comedia* si legge in questa forma:

Affetto al suo piacer, quel contemplante
libero officio di dottore assunse,
e cominciò queste parole sante.

Ma *Affetto* è lezione congetturale: i codici dell'antica vulgata recano tutti *Leffetto*, tranne Parm Pr Vat (tutti e tre appartenenti alla famiglia *c* nello stemma di Petrocchi), i quali hanno *Laffetto*; se davvero ci si dovesse rassegnare ad accettare la soppressione dell'articolo iniziale, bisognerebbe ammettere senza infingimenti un errore d'archetipo.

Soggetto della frase è san Bernardo, che alla fine del canto precedente (vv.139-142) ha coinvolto Dante in una gara di fervore contemplativo, ribadita dal chiasmo dei possessivi (*miei – suo – suoi – miei*) e dall'assonanza delle rime (*ei – enti*):

Bernardo, come vide li occhi miei
nel caldo suo caler fissi e attenti,
li suoi con tanto affetto volse a lei,
che ' miei di rimirar fé più ardenti.

La correzione vulgata *Affetto al suo piacer* compare nel commento di Francesco da Buti, che intende *Affetto* come participio del verbo latino *afficio*, riferendolo "adiective" al pronome *quel* (san Bernardo):

Et è la sententia: "Poi che santo Bernardo, contemplante la gloria della Vergine Maria, fu *affetto*, cioè innamorato et infiammato della sua visione di lei, tanto quanto li piacque".

Ma *affetto* participio (attestato a partire da Passavanti) sarebbe un *hapax* in Dante, che usa sempre e soltanto *affetto* come sostantivo.

L'espressione *al (o a) suo piacer* in italiano antico aveva per lo più valore di locuzione avverbiale (cfr. per es. *Pd* XXVI 13 e in questo stesso canto XXXII il v. 65), e come tale qui la intesero gli antichi commentatori (per es. Benvenuto da Imola: "secundum placitum sue voluntatis"; Buti: "tanto quanto li piacque", appunto). L'interpretazione vulgata (a partire da Vellutello) di *piacer* come "oggetto del piacere" (Maria) non sembra presente nei commenti più antichi.

Quanto al participio *contemplante*, i più antichi commentatori – Buti compreso –, certo più vicini dei moderni alla coscienza linguistica di Dante, lo intendevano con funzione verbale, come equivalente a un gerundio: ciò dovrebbe essere sufficiente a mostrare l'infondatezza del rifiuto di tale interpretazione, in quanto implicante una «grave distorsione sintattica» (Petrocchi). Come ha osservato F. Brambilla Ageno, l'uso del participio presente in funzione di verbo, ancorché raro, è indice, negli scrittori dotti e particolarmente in Dante, di «livello stilistico elevato» (in *Enciclopedia Dantesca*, *Appendice*, p. 304). Basti un solo esempio tolto dalla prosa del *Convivio*: «da lui continui pensieri nasceano, *miranti* e *essaminanti* lo valore di questa donna» (III II 9). Nel nostro *incipit*, come in altri passi di questi ultimi canti (XXXI 33, XXXIII 126), tale uso contribuisce efficacemente, insieme con l'*ordo artificialis*, al registro alto, congruo alla 'sublimità' della materia trattata.

In conclusione, non vedo nessuna seria difficoltà nell'accogliere la lezione meglio tramandata:

L'effetto al suo piacer quel contemplante,
libero officio di dottore assunse,

intendendo: «Quegli (san Bernardo), contemplando a suo piacimento l'effetto prodotto in me dal suo fervore contemplativo [Benvenuto: "qualiter ego eram factus ardentior et attentior in contemplatione Marie, videns contemplationem ipsius Bernardi"], assunse spontaneamente (*libero*) il compito di addottrinarmi" (Benvenuto: "sicut docuerat in mundo, ita nunc me cepit docere in celo")».

Il nesso di causa ed effetto fa da ponte fra l'ultimo verso del trentunesimo canto (*che ' miei di rimirar fé più ardenti*) e il primo del trentaduesimo: il fervore contemplativo di san Bernardo si trasfonde e riflette nello sguardo di Dante. L'insistenza su questo *effetto* (complemento oggetto anticipato ad inizio di canto) si chiarisce alla luce di alcuni passi del *Convivio*, improntati al principio scolastico che *omne agens agit sibi simile*:

- "ciascuna cagione ama lo suo effetto" (II VIII 4);
- "con ciò sia cosa che ciascuno effetto ritegna della natura della sua cagione, sì come dice Alpetragio" (III II 5);
- "ogni cagione infonde nel suo effetto della bontade che riceve dalla cagione sua" (III VI 11);
- "le passioni della persona amata entrano nella persona amante, sì che l'amore dell'una si comunica nell'altra, e così l'odio e lo desiderio e ogni altra passione" (IV I 2);
- "moltiplicata la cagione, moltiplica l'effetto" (IV IX 11);
- "ciascuno effetto, in quanto effetto è, riceve la similitudine della sua cagione quanto è più possibile di ritenere" (IV XXIII 5).

San Bernardo, insomma, si fa maestro di dottrina proprio perché prima è stato maestro di contemplazione.